

UNIVERSITÀ DI SZEGED FACOLTÀ DI LETTERE SCUOLA DI DOTTORATO DELLE  
SCIENZE LETTERARIE

Zaynab Dalloul

**SÁNDOR KOVÁSZNAI, IL COMMENTATORE  
DIMENTICATO DI JANUS**

**Le tesi della dissertazione PhD**

Consulente: László Szörényi  
Professore dell'Università

Szeged, 2008.

## I. IL TEMA DELLA RICERCA

Il mio argomento di ricerca è nato grazie a un caso fortuito. A proposito dell'edizione critica di Janus Pannonius, uscita nel 1784 a Utrecht,<sup>1</sup> un tomo criticamente elaborato, valido fino ai tempi moderni, è uscito fuori il nome di Sándor Kovásznai, professore e filologo di Marosvásárhely (oggi: Tirgu-Mures, Romania).

Sin dalle ricerche di László Kocziány e Anikó Deé Nagy sappiamo, che Sándor Kovásznai, accanto a Sámuel Teleki prese parte principalmente alla preparazione del libro. Péter Kőszeghy nella Biblioteca Teleki di Marosvásárhely ha trovato un manoscritto ampio (più di mille pagine) scritto per l'edizione critica sopramenzionata, e possiamo considerarlo come il commentario più integro per Janus Pannonius fino ai nostri tempi.

Quel manoscritto è stato fatto per mano di Sándor Kovásznai. Péter Kőszeghy ne ha preso delle fotografie, e me le ha date. A prescindere da qualche dettaglio più interessante, il manoscritto non è stato stampato insieme all'edizione di Utrecht, ma non possiamo mettere in dubbio la sua importanza e attualità per varie cause. La prima e la più importante è che oltre questo non esiste un altro commentario integro per le opere di Janus Pannonius. L'edizione critica moderna è stata preparata solo per i suoi epigrammi,<sup>2</sup> e il

<sup>1</sup> *Iani Pannonii Poemata quae uspiam reperiri potuerunt omnia* 1-2. Traiecti ad Rhenum, 1784.

<sup>2</sup> Gyula Mayer – László Török: *Iani Pannonii Opera quae manserunt omnia. Volumen I. Epigrammata. Fasciculus I. Seriem redigunt Stephanus Borzsák et*

commentario moderno è ancora in fase preparatoria. Allora, il manoscritto latino di Sándor Kovásznai è l'unico commentario disponibile per Janus, anche se non dimostra delle novità rispetto ai nostri risultati di ricerca, più o meno moderni. La sua importanza deve essere il suo posto di reputazione nella storia della filologia e letteratura ungherese, perchè dopo Matthaeus Fortunatus (del XVI. sec.) fu Kovásznai a dedicarsi ai lavori della critica del testo. Oltre tutto egli scrisse la sua opera senza avere a disposizione qualsiasi lavoro precedente del genere in Ungheria. E inanzitutto la sua opera la scrisse ad un alto livello adeguato alla tradizione della filologia europea. (Siccome Kovásznai gettò le basi della sua conoscenza filologica a Leyden, dove funzionava una delle officine letterarie più importanti dell'Europa dell'epoca.) Vale a dire che nella Transilvania settecentesca dove egli visse, non esisteva ancora la scienza della filologia classica, nemmeno della filologia neolatina.

Kovásznai fu non solo filologo, ma anche storico, letterato, e poeta neolatino. A causa del giudizio negativo di Ferenc Kazinczy, l'attuale arbitro informale della letteratura dell'epoca, Kovásznai non era mai stato riconosciuto né come poeta né come scienziato: fu solo considerato come imitatore del poeta István Gyöngyösi. È passato all'oblio anche perchè il conte Sámuel Teleki non menzionò Kovásznai nella prefazione dell'edizione di Janus uscita a Utrecht, nonostante che il volume fosse nato come frutto comune di tutti e due. Proprio per questo il tomo di Utrecht venne conosciuto come la

Ágnes Ritoók-Szalay. *Textus edidit, praefatus est et apparatu critico instruxit Iulius Mayer. Similia addidit Ladislaus Török*, Budapest, Casa Editrice Balassi, 2006.

pubblicazione di Teleki, invece il lavoro preparativo lo fece Kovásznai, lo possiamo affermare basandoci sulla preparazione del suo manoscritto.

Scritta la dissertazione il mio scopo sarà porre un monumento alla memoria del filologo Sándor Kovásznai.

## II. LA LETTERATURA SPECIALE SULL'ARGOMENTO

Non possiamo trovare troppa letteratura riassuntiva sull'argomento filologico ungherese. Sono molto più significativi dei saggi monografici di una certa epoca, o di uno scienziato.<sup>3</sup> Neanche la storia della filologia ungherese non si basa su una tradizione lunga. L'opinione pubblica considera, che fino

<sup>3</sup> Senza elencare tutti, per esempio:

- Jenő Ábel: *Adalékok a humanismus történetéhez Magyarországon - Analecta ad historiam renascentium in Hungaria litterarum spectantia*, Budapest - Lipsiae, Brockhaus, 1880.

- István Borzsák: *Ábel Jenő (Jenő Ábel)* Budapest, Casa Editrice Akadémia, 1981.

- István Borzsák: *Budai Ézsaiás és a klasszika filológiánk kezdetei (Ézsaiás Budai e l'inizio della nostra filologia classica)*, Budapest, Casa Editrice Akadémia, 1955.

- Csaba Csapodi: *A Janus Pannonius szöveggyománya*, sorozat: Humanizmus és reformáció, 10 (*La tradizione del testo di Janus Pannonius. Serie: Umanesimo e Riforma, 10.*), ed.: József Jankovics, Budapest, Casa Editrice Akadémia, 1981.

- Anikó Deé Nagy: *A könyvtáralapító Teleki Sámuel (Sámuel Teleki, il fondatore della Biblioteca Teleki)*, Kolozsvár (oggi: Cluj, Romania), 1997.

- László Kocziány: *Kovácsnái Sándor, Az ész igaz útján, Válogatott írások (Sándor Kovásznai, Sulla strada giusta del Ragione, Opere selezionate)*, Bukarest, Casa Editrice Kriterion, 1970.

- Rezső Vári: *A classica-philologia encyclopaediája. A classica-philologia tudományágainak módszertanába bevezető kézikönyv (L'enciclopedia della filologia classica. Introduzione alla metodologia delle scienze della filologia classica)*, Budapest, Casa Editrice Atheneum, 1906.

all'apparizione di Jenő Ábel non possiamo parlare di un'accademia filologica, neanche della tradizione filologica. La figura centrale della letteratura neolatina in Ungheria è evidentemente Janus Pannonius, in connessione con egli sono nati innumerevoli saggi, edizioni critiche sia ungheresi o internazionali. Nel XVI. secolo fu János Zsámboky a creare l'edizione più intera delle opere di Janus,<sup>4</sup> esso fu la base per il tomo di Utrecht preparato da Kovásznai e Teleki.

Poi per un secolo lunghissimo mancarono tutte le ricerche fino alla comparsa di Jenő Ábel nel XIX. secolo. Ábel non aveva nessuna informazione dell'attività filologica di Kovásznai. Il prossimo gradino è József Huszti che ha pubblicato la sua monografia<sup>5</sup> su Janus nel 1931. Iniziarono le ricerche effettive, basandosi sul libro di quest'ultimo. La bibliografia<sup>6</sup> di Enikő Békés ci dà un quadro dettagliato e retrospettivo della letteratura specializzata relativa a Janus. Inoltre vorrei richiamare all'attenzione le scoperte del gruppo ricercatore di Gábor Tüskés<sup>7</sup> sull'argomento della cosiddetta historia letteraria ungherese. Per quanto riguarda la critica del testo in Ungheria, oltre i lavori di Jenő Ábel e l'accademia di Emil Ponori-

<sup>4</sup> Pannonius Janus: *Opera*, ed. Iohannes Sambucus, Vienna, Stainhofer, 1569. Lit. RMK III. 585, App. H. 432 (Eh)

<sup>5</sup> József Huszti: *Janus Pannonius*, Pécs, Janus Pannonius Társaság (Società Janus Pannonius), 1931.

<sup>6</sup> Enikő Békés: *Janus Pannonius, Válogatott bibliográfia (Bibliografia selezionata)*, Budapest, Casa Editrice Balassi, 2006.

<sup>7</sup> Vö. *Historia litteraria a XVIII. században (Historia litteraria nel XVIII. secolo)*, ed.: István Csörsz Rumen, Béla Hegedűs, Gábor Tüskés, serie: Irodalomtudomány és kritika, Tanulmányok (Scienza della letteratura e critica. Saggi), ed.: László Szörényi, György Tverdota, Budapest, Casa Editrice Universitas, 2006.

Thewrewk,<sup>8</sup> devo assolutamente menzionare la monografia<sup>9</sup> di sintesi di Rezső Vári sull'inizio della filologia ungherese. Fu László Kocziány,<sup>10</sup> a scrivere un lavoro riassuntivo su Sándor Kovásznai, ma la sua opera filologica la menzionò parzialmente anche Anikó Deé Nagy.<sup>11</sup>

Le ricerche sulla storia europea della filologia neolatina hanno molte più sfumature, e naturalmente non trattano solo di un autore o di una sola epoca. Potremmo presentare la letteratura specializzata iniziando da Petrarca e dai preumanisti, continuando con le opere dei vari scienziati famosi come Erasmus, Gerhard e Isaac Vossius, gli Scaliger, la famiglia degli Étienne, Daniel e Nicolaus Heinsius, Hugo Grotius, Guillaume Budé, Jacques Bongars, Thomas Farnaby, Richard Bently, fino a Ulrich von Wilamowitz-Moellendorf. L'elenco può essere infinito, perciò menzionerei solo le opere più significative e le ricerche più recenti a proposito della storia del commentario. Il volume che fu la base della cornice per la storia della filologia della mia dissertazione, è l'opera di Rudolf Pfeiffer,<sup>12</sup> che presenta la storia della scienza dall'inizio dell'antichità fino al XX. secolo. I risultati più

<sup>8</sup> Vö. István Borzsák: *Ábel Jenő (Jenő Ábel)*, Budapest, Casa Editrice Akadémia, 1981.

<sup>9</sup> Rezső Vári: *A classica-philologia encyclopaediája. A classica-philologia tudományágainak módszertanába bevezető kézikönyv (L'enciclopedia della filologia classica. Introduzione alla metodologia delle scienze della filologia classica)*, Budapest, Casa Editrice Atheneum, 1906.

<sup>10</sup> László Kocziány: *Kovácsnai Sándor, Az ész igaz útján, Válogatott írások (Sándor Kovásznai, Sulla strada giusta del Ragione, Opere selezionate)*, Bukarest, Casa Editrice Kriterion, 1970.

<sup>11</sup> Anikó Deé Nagy: *A könyvtáralapító Teleki Sámuel (Sámuel Teleki, il fondatore della Biblioteca Teleki)*, Kolozsvár (oggi: Cluj, Romania), 1997.

<sup>12</sup> Pfeiffer, Rudolf: *History of Classical Scholarship (Storia degli studi classici)*. From 1300 to 1850, Oxford, Clarendon Press, 1976.

recenti sono i volumi pubblicati dall'IANLS (International Association of Neo-Latin Studies), i quali riassumono le ricerche delle relazioni presentate ai convegni neolatini ogni tre anni. È venuta recentemente alla luce una raccolta di saggi di Marianne Pade,<sup>13</sup> che ci presenta le ricerche sulla storia del commentario concentrandosi sull'epoca del Quattrocento. Si deve menzionare ancora un autore delle monografie, Anthony Grafton il quale ha pubblicato un tomo su Iosephus Iustus Scaliger,<sup>14</sup> e un altro sulla storia dell'evoluzione delle note a piè di pagina.<sup>15</sup>

### III I RISULTATI DELLA DISSERTAZIONE

L'essenza della tesi di dottorato è l'edizione critica del commento di Kovásznai scritto per le prime quattro elegie di Janus Pannonius. Precede il commento un saggio che presenta il lavoro di Kovásznai inserendolo nella storia della filologia europea.

Il primo capitolo del saggio delinea la vita e le opere di Sándor Kovásznai, partendo dai risultati di László Kocziány e Anikó Deé Nagy. Grazie alla monografia di Kocziány il giudizio attuale di Kovásznai è diventato molto più positivo rispetto a quello di Ferenc

<sup>13</sup> *On Renaissance Commentaries (Sui commenti rinascimentali)*, edited by Marianne Pade, *Noctes Neolatinæ, Neo-Latin Texts and Studies*, 4, Hildesheim-Zürich-New York, Georg Olms Verlag, 2006.

<sup>14</sup> Grafton, Anthony: *Ioseph Scaliger: a Study in the History of Classical Scholarship (Ioseph scaliger: un saggio sulla storia degli studi classici)*, Oxford, University Press, 19983.

<sup>15</sup> Grafton, Anthony: *The Footnote. A Curious History (Le note a piè di pagina. Una storia curiosa)*, London, Faber and Faber, 1997.

Kazinczy nel passato. Il volume di Kocziány contiene una biografia e una presentazione del filologo, ma oltre esso ci sono anche delle pubblicazioni delle sue opere selezionate. Così l'autore cerca di darci un quadro integro, più sfumato del professore di Marosvásárhely, della vittima del giudizio così negativo nel passato.

Invece Anikó Deé Nagy parla abbastanza tangenzialmente di Kovásznai nel suo tomo scritto su Teleki. Lo menziona solo come membro illustre del cerchio degli scienziati della vita scientifica-letteraria e dell'istruzione pubblica della Transilvania, il quale – secondariamente – aiutò il conte nell'edizione critica dell'Utrecht. Anche Kocziány stesso conferma questo fatto, anzi, fa l'elenco di tutte le opere stampate o rimaste in forma di manoscritto di Kovásznai. Kocziány fece menzionò ancora il commentario in forma di manoscritto creato da Kovásznai, ma né Kocziány né Deé Nagy gli annette così grande importanza come Kovásznai avrebbe meritato, almeno per quanto riguarda la nascita dell'edizione critica di Janus nel 1784. Comunque, esaminando approfonditamente il manoscritto di Kovásznai si deve dichiarare, che fu egli a emendare il testo delle opere di Janus, e inoltre scrisse un commentario. Poi Sámuel Teleki scelse delle parti più piacevoli e importanti dal manoscritto di Kovásznai, e le integrò in una versione breve nell'edizione critica, non menzionando il nome del filologo.

Il secondo capitolo della dissertazione presenta le stazioni principali della storia della filologia ungherese, dalle edizioni di Janus del XVI. secolo fino alla comparsa di Jenő Ábel. Qui sorge spontanea

una domanda cardinale, cioè: che motivo avrebbe avuto il conte Teleki per omettere i risultati approfonditi della ricerca di Sándor Kovásznai su Janus. Quel fatto sembra quasi incomprensibile anche perchè ogni edizione critica dell'epoca contenne quasi obbligatoriamente il commentario scritto da vari scienziati illustri.

Per capire il fenomeno si potevano trovare purtroppo solo delle eventuali spiegazioni che hanno ancora bisogno della verifica. È noto dalle ricerche di Attila Thimár,<sup>16</sup> di Andor Tarnai<sup>17</sup> e di Gábor Tüskés,<sup>18</sup> che alla fine del XVIII. secolo grazie all'epoca della romanticismo la vita letteraria e il gusto comune cambiò fondamentalmente, si combatté contro la lingua latina, si mette in prima linea la lingua e la letteratura ungherese. Iniziò piano-piano la scomparsa del latino classico: secondo l'opinione pubblica il „delitto capitale” di Janus fu, che non scrisse mai in ungherese. È credibile che il conte Teleki volle pubblicare Janus per un certo orgoglio nazionale,

<sup>16</sup> Attila Thimár: *Lingua et litteraria*, in *Historia litteraria a XVIII. században*, 68-85, (*Historia litteraria nel XVIII. secolo*), ed.: István Csörsz Rumen, Béla Hegedűs, Gábor Tüskés, serie: Irodalomtudomány és kritika, Tanulmányok (Scienza della letteratura e critica. Saggi), ed.: László Szörényi, György Tverdota, Budapest, Casa Editrice Universitas, 2006.

<sup>17</sup> Andor Tarnai: *Tanulmányok a magyarországi historia litteraria történetéről* (*Studi sulla storia della historia litteraria in Ungheria*), Budapest, Casa Editrice Universitas, 2004.

<sup>18</sup> Gábor Tüskés: *Az irodalomtudomány és -kritika XVIII. századi történetéhez. Koncepciók, módszerek, kutatási lehetőségek* (*Per la storia delle scienze letterarie-critiche nel XVIII. secolo. I concezioni, i metodi e le possibilità delle ricerche*), *Historia litteraria a XVIII. században*, 15-42, (*Historia litteraria nel XVIII. secolo*), ed.: István Csörsz Rumen, Béla Hegedűs, Gábor Tüskés, serie: Irodalomtudomány és kritika, Tanulmányok (Scienza della letteratura e critica. Saggi), ed.: László Szörényi, György Tverdota, Budapest, Casa Editrice Universitas, 2006.

ma rese inutile l'allegare le note specialmente abbondanti in latino. Può anche essere che Teleki ha tralasciato l'opera di Kovásznai semplicemente a causa di mancanza di tempo e di soldi, ma veramente non abbiamo nessun punto di riferimento sicuro per poter giustificare la nostra opinione. Comunque è un dato di fatto che il tralasciamento del commento tolse la gloria del filologo immeritatamente a Kovásznai.

Nel terzo capitolo possiamo seguire la formazione e lo sviluppo del genere del commentario, e possiamo conoscere la storia della filologia europea. Nello scrivere questo capitolo l'aiuto principale è stato il libro riassuntivo già menzionato di Rudolf Pfeiffer la cui seconda parte tratta della tradizione filologica dai preumanisti fino alla formazione della critica moderna. Senza questa presentazione della storia del commento non si poteva capire veramente la sostanza dell'opera di Sándor Kovásznai. Tutto sommato, il nostro professore – con la mancanza di un antefatto filologico in Ungheria – ebbe bisogno di rivolgersi alla tradizione internazionale. La sua intraprendenza venne aiutata dai suoi studi a Leyden, e una collezione di libri contenenti i testi degli autori classici stampati insieme ai vari tipi di commenti. Kovásznai, emendando i testi di Janus e scrivendo il commento applica conseguentemente i principi fondamentali creati dall'epoca di Petrarca, cioè il metodo, secondo cui il conseguimento degli studi classici consiste in due processi essenziali. Il primo è determinare il testo più adeguato all'intenzione dell'autore, cioè il testo più autentico, con l'aiuto del metodo della critica del testo.

L'altro processo si riferisce all'interpretazione e alla spiegazione del testo, cioè preparare le note grammaticali, argomentali, storiche, filosofiche, letterarie e scientifiche. L'argomento della filologia è composto ancora dalla ricerca delle fonti e dalla ricezione del testo, poi si deve raccogliere i dati della biografia, e della storia dell'epoca attuale. Analizzando il manoscritto di Kovásznai possiamo vedere che la sua opera seguì la concezione filologica nata in Italia, quella che poi si diffuse in Francia, e dopo nei Paesi Bassi. Kovásznai nell'emendazione del testo e nella preparazione del commentario decisamente partì sulle tracce dei grandi scienziati italiani, francesi e olandesi. Quindi Kovásznai creò la versione più autentica delle poesie di Janus, basato sulle fonti da esso conosciute. Con la preparazione del commento ottenne ancora due risultati molto importanti. Uno che egli canonizzò il testo convalidandolo con le sue spiegazioni basate sulle citazioni classiche, così inserì il testo nella tradizione letteraria dell'Europa. L'altro risultato significa che egli portò alla luce tutta l'antichità quasi rianimandola con l'allegamento delle note relative a tutti i campi della cosiddetta „studia humanitatis”. Non fece nient'altro che – come tutti i commentatori europei – aspirò a capire e ravvivare il testo attuale integrandolo nella tradizione del testo e nel mondo dell'antichità.<sup>19</sup> È un dato di fatto che Kovásznai a causa della mancanza delle basi ungheresi si rifecce alla tradizione europea della filologia: per giustificarlo abbiamo più prove. La prima prova si basa sul testo: mettendo a paragone il metodo della critica di Kovásznai con

<sup>19</sup> L' esempio più significato in quest'argomento è commentario di Isaac Casaubonus sulla deipnosofista di Athenaios.

quello dei filologi più grandi dell'epoca, diventa chiaramente evidente la somiglianza tra loro, rispetto alla metodologia dell'interpretazione, allo stile, alle citazioni classiche, e alla varietà delle spiegazioni. Dall'altra parte è una prova diretta, quando Kovásznai stesso menzionò i suoi precursori autorevoli, citando delle loro opere.<sup>20</sup> La terza prova piuttosto indiretta è la lista dei libri collezionati di Kovásznai,<sup>21</sup> in cui possiamo trovare dei nomi delle opere dei filologi più grandi dal XVI. secolo fino al periodo di egli stesso. Kovásznai ebbe delle edizioni sugli autori classici collegati con vari tipi di commenti scritti dagli scienziati eccellenti d'Italia, di Francia e dei Paesi Bassi. Kovásznai purtroppo anche se citò dei brani, non diede esattamente i dati bibliografici dei tomi menzionati. Comunque possiamo affermare che egli probabilmente usò i propri volumi collezionati, quelli che sono elencati nel catalogo; anche perchè la lista contiene quasi tutte le opere più importanti della letteratura antica. Naturalmente non possiamo escludere l'ipotesi dell'uso di un'altra biblioteca da parte di Kovásznai, siccome egli visse nell'ambiente del bibliofilo conte Teleki, e poteva usare anche la biblioteca classica del liceo riformato di Marosvásárhely.

Il capitolo seguente della tesi di dottorato vi presenta dettagliatamente il manoscritto di Sándor Kovásznai esaminando le

<sup>20</sup> Kovásznai citò Gyraldus, Gerhard és Isaac Vossius, Volaterranus, Casaubonus, Muretus, Buchner, Runken, és Henri Étienne, ecc.

<sup>21</sup> *Catalogus librorum clarissimi quondam Alexandri Kovásznai*, Magyar Tudományos Akadémia Könyvtára Kézirattár (Biblioteca dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria, Reparto dei Manoscritti), Segnalato: M. Irod. Könyvészet, 2 r. 1. sz.

circostanze precedenti all'inizio del suo lavoro. Prima di tutto mi occorre l'obbligo di enfatizzare l'importanza di Sámuel Teleki, perchè senza la sua ambizione e senza il suo aiuto, l'edizione critica di Utrecht non sarebbe mai riuscita a venire alla luce, nel 1784. Fu egli a garantire tutte le basi finanziarie per poter raggiungere le fonti testuali precedenti di Janus, e per poter pubblicare alla fine il volume critico, mentre i lavori filologici spettavano a Kovásznai, che egli cominciò nel 1771. Le fonti collezionate di Janus Pannonius le menzionò Sámuel Teleki nella sua prefazione scritta per l'edizione di Utrecht, ma le citò anche Sándor Kovásznai nel suo manoscritto preparato per Janus. Il manoscritto ha due varianti: la prima è la versione preparativa<sup>22</sup> per le bozze, e l'altra è quella definitiva,<sup>23</sup> pronta per la stampa; tutte e due si trovano nella Biblioteca Teleki di Marosvásárhely. L'edizione di Utrecht attribuita a Teleki non è intera, perchè egli non riuscì a trovare tutte le fonti esistenti delle opere di Janus – è un dato di fatto per cui la posterità gli ha dato una critica negativa. Quest'errore fu chiaro anche per gli autori del tomo. Kovásznai stesso nel manoscritto si lamentò a causa di non aver potuto ricevere la possibilità di fare ricerche nelle biblioteche italiane, nelle quali probabilmente si nascondevano dei codici ancora sconosciuti di Janus. Dopo la pubblicazione del libro nel 1784, Teleki

<sup>22</sup> Sándor Kovásznai: *Adnotationes ad Ianum Pannonium*, Marosvásárhely, Teleki Könyvtár (Biblioteca Teleki, Tirgu-Mures, Romania), 1771-1783, MS autogr., TKt, I-IV. 1462 d/1-4, V. 1462 c. sz.

<sup>23</sup> Kovásznai Sándor: *Notae in Ianum Pannonium*, Marosvásárhely, Teleki Könyvtár (Biblioteca Teleki, Tirgu-Mures, Romania), 1778-1779, MS autogr., TKt, I-III. 401 b, c, d, sz.

trovò ancora dei manoscritti inediti delle poesie di Janus, che dopo aver copiato, conservò nella biblioteca Teleki.<sup>24</sup>

La struttura dell'„Notae” di Kovásznai è la seguente: prima elencò le fonti varie dei testi di Janus. Poi presentò le variazioni dei titoli delle poesie, ma non presentò il testo intero delle elegie, scrisse solo qualche dettaglio di otto-dieci righe, poi cominciò a interpretarli. Per ogni frase Kovásznai aggiunse delle spiegazioni abbondanti. Questi suoi appunti sono nati secondo lo spirito della tradizione del genere filologico e della „studia humanitatis”, e contennero delle interpretazioni mitologiche, grammaticali, scientifiche, storiche, filosofiche e filologiche. Proprio in un modo equivalente ai commenti per gli autori classici trovati nel catalogo di Kovásznai.

La posterità ha accusato Teleki ancora di un errore grave: cioè l'autore nel sistemare le varie poesie nel volume, non seguì l'ordine della nascita e della cronologia delle opere di Janus, e non prese in considerazione i ragionamenti delle tematiche. La critica acerba è giustissima in verità: l'ordine delle poesie nel volume di Utrecht, scelto da Teleki, è totalmente incomprensibile; anche perchè Kovásznai nel suo manoscritto definì più o meno precisamente la data e il luogo di nascita delle varie elegie. Almeno possiamo dichiarare, che Kovásznai non ha fatto un errore grave rispetto alla cronologia di Juhász e Huszti.<sup>25</sup> È interessante questo dato di fatto soprattutto perchè

<sup>24</sup> Iani Pannonii *Carmina inedita*, Marosvásárhely, Teleki Könyvtár (Biblioteca Teleki, Tîrgu-Mures, Romania), TKt, Tq-675 b/e, S. 226.

<sup>25</sup> Vö Sándor V. Kovács: *Az újkori Janus Pannonius filológia. Janus elégiaiinak időrendi problémái* (La filologia di Janus Pannonius dell'evo moderno. I problemi cronologici dell'elegie di Janus), in Janus Pannonius, Tanulmányok (Janus

nel definire la cronologia delle poesie Kovásznai non usò nient'altro che la sua logica di filologo. Egli riportò degli argomenti integri basati sul testo solo, appoggiandosi alle fonti contemporanee. Intanto Kovásznai si avvicinò a dei problemi letterari-filologici, i quali sono stati risolti soltanto grazie alla filologia moderna di oggi. Tra i quali sono degni da menzionare i seguenti: la questione oscura del nome dei rapporti parentali e dell'origine di Janus Pannonius, poi l'intenzione vera di Janus per andare a chiedere audienza davanti al Papa nel 1458 a Roma. Poi possiamo inserire nella fila la partecipazione non abbastanza chiarita di Janus della spedizione militare di re Mattia contro la Bosnia nel 1463; l'autorità di Janus dell'epistola indirizzata a Bartolomeo Fonzio, poi alla fine la distinzione di Tito Vespasiano Strozza, il poeta di Vespasiano, il libraio, cognome di Bisticci.

Tutti gli appunti di Kovásznai sono autentici, e verificati dalle citazioni delle opere degli autori classici e quelle dei filologi precedenti. Il mio scopo con la pubblicazione critica del manoscritto di Kovásznai sarà inserire il suo nome nell'elenco dei ricercatori filologici-letterari dell'Ungheria, e contemporaneamente designare il posto destinato a Kovásznai nella tradizione europea.

Nel capitolo seguente si manifestano le teorie principali dei metodi filologici che ho seguito nella preparazione critica del commento di Kovásznai. Ho cercato di applicare i principi delle edizioni critiche moderne. Ho confrontato tutti i testi usati da

Pannonius. Saggi), 572-574, ed.: Tibor Kardos - Sándor V. Kovács, serie: Memoria Sacculorum Hungariae, 2, Budapest, Casa Editrice Akadémis, 1975.



Kovácsnai basati sulle varie fonti di Janus Pannonius. Ho tolto i testi distinti a parte dell'elegie di Janus nel manoscritto, e li ho uniti in una intera elegia, mettendola in rilievo davanti alle spiegazioni di Kovácsnai. Ho seguito la versione di Utrecht nel definire i brani delle elegie, ma le ho messe in ordine secondo il manoscritto di Kovácsnai. Ho presentato le „variae lectiones” nelle note a piè di pagina, usando le sigle delle stampe antiche secondo l'edizione critica moderna degli epigrammi di Janus. Di tutto questo consiste la prima parte del mio apparato critico. Dopo dei testi delle elegie ho inserito i testi corrispondenti delle „Notae” di Kovácsnai, cioè l'apparato critico delle prime quattro elegie scritto da Kovácsnai. Ho comparato la versione definitiva del manoscritto con quella preparativa. Ho scelto evidentemente la versione definitiva come testo principale, ma ho presentato tutte le differenze della versione preparativa (segnalata: ms2) nelle note a piè di pagina. Ho seguito le regole della ortografia moderna dei testi latini, siccome Kovácsnai fu incoerente nello scrivere, usando scorrettamente anche la punteggiatura. Ho sciolto tutte le abbreviazioni usate da egli (per esempio i. e.= id est), o in altri casi le ho stralciate, quando erano evidenti (per esempio: v.= versus). Kovácsnai nella divisione del commentario non usò dei capitoli, perchè seguì l'ordine delle elegie. Perciò nella citazione del commento io ho dato il numero del commento secondo alle elegie, poi ho messo il numero della pagina del manoscritto, poi ho inserito il numero delle righe costruite da me redigendo il testo del manoscritto (così il segno: *Notae*, 3. 47. 1099 significa la citazione del terzo commentario nelle 47. pagina del manoscritto originale, nella 1099. riga data da me). Ho

trascritto tutti i dati con dei numeri arabi, ho unito tutte le abbreviazioni delle citazioni – perchè Kovácsnai le scrisse piuttosto incoerentemente. Per distinguere certi dettagli del testo, Kovácsnai usò soltanto la sottolineatura, mentre io ho fatto una distinzione più sfumata. Ho usato le lettere inclinate per mettere in rilievo le citazioni di Janus. Per presentare gli appunti di Kovácsnai ho usato un tipo normale di lettere. Poi ho messo fra virgolette tutti i luoghi citati dagli autori classici. Ho controllato tutte le citazioni degli autori classici presentati da Kovácsnai nel testo, e ho segnalato nelle note a piè di pagina tutte le variazioni, le correzioni, i supplementi e le precisazioni. Comunque ho introdotto nel mio apparato critico tre tipi di note a piè di pagina cioè: il primo contiene tutte le „variae lectiones” delle elegie di Janus, il secondo consiste nelle differenze delle due versioni del manoscritto di Kovácsnai, poi nel terzo ho presentato le correzioni e i supplementi delle citazioni degli autori classici e umanisti. Durante il controllo dei luoghi dei classici ho usato sempre le edizioni critiche più recenti (per esempio: Teubner, Loeb), poi in caso di mancanza delle edizioni critiche ho cercato di trovare le edizioni profondamente elaborate, possibilmente fatte secondo una certa intenzione filologica-critica. Ho dovuto correggere la maggior parte delle citazioni di Kovácsnai, e unire le segnalazioni usate da essi, siccome egli fu incoerente. Ho allegato una lista delle abbreviazioni indicando correttamente i nomi degli autori, poi i titoli delle opere. Ho inserito ancora nella dissertazione una bibliografia selezionata specialmente per l'argomento, e un indice, dei nomi. Alla fine della tesi si trova un'appendice che presenta il catalogo di Kovácsnai, poi contiene ancora

la fotocopia del commento in manoscritto per l'epistola indirizzata a Bartolomeo Fonzio per dichiarare l'origine delle note dell'edizione di Utrecht: cioè che l'autore del commento fu Kovásznai e non Teleki.

L'ultimo capitolo della dissertazione intende rispondere a due domande importanti, cioè come possiamo inserire il lavoro di Kovásznai nella tradizione europea, e dove è il suo degno posto nella filologia ungherese. Il commento – interpretandolo strettamente – è l'argomento della filologia e non quello della letteratura. Perciò è un genere che ha dei criteri strettamente definitivi. Un modello ungherese della filologia, e dei criteri non esistevano ancora per Sándor Kovásznai, proprio per questo ha dovuto rivolgersi alla tradizione europea. Certifica quest'ipotesi il suo catalogo pieno di autori classici commentati dai commentatori noti e apprezzati in tutta Europa, come Erasmus, i Vossius, Iustus Lipsius, Henri Étienne, ecc. Anche se non descrisse i dati bibliografici dei tomi usati, Kovásznai stesso citò i commentatori più grandi nel suo manoscritto.

Secundo le mie aspettative, sono riuscita a dimostrare che Sándor Kovásznai scrisse il suo commentario secondo i criteri del genere del commentario cristallizzati alla fine del XVIII. secolo. Per quanto riguarda la situazione ungherese, basta dichiarare che dopo Matthaeus Fortunatus non visse nessun filologo fino al periodo di Sándor Kovásznai. Non è esagerato dire che Sándor Kovásznai in Ungheria ha scritto un'opera degna a tal punto da creare un nuovo genere letterario nel paese. Se il suo manoscritto fosse stato mai stampato, avrebbe potuto dare un buon esempio della conoscenza approfondita e della

metodologia filologica per la posterità, molto più prima della comparsa di Jenő Ábel e dell'accademia di Ponori-Thewrewk. Potremo capire il posto degno di Kovásznai nella storia delle ricerche su Janus solo quando prenderemo in considerazione tutti quei problemi che vennero presentati da Kovásznai, e che sono stati risolti solo grazie alla filologia moderna. È possibile che Kovásznai talvolta non riuscì a portare a termine il processo delle sue ricerche, cioè non arrivò fino ai risultati giusti. Ma c'erano delle circostanze che glielo impedirono, per esempio egli non aveva mai la possibilità di fare ricerche su Janus in Italia. Tranne gli studi a Leyden egli non era mai stato fuori dall'Ungheria, cioè non poteva trovare dei codici di Janus, solo quelli che gli aveva dato Sámuel Teleki. Kovásznai, usando l'acuta logica del critico, ottenne i risultati nel cercare i problemi, soprattutto quelli che potevano essere risolti appoggiandosi sugli argomenti interi del testo. Inoltre, dobbiamo purtroppo affermare, che non ha superato i risultati della filologia moderna dei nostri tempi. Il suo commento corrisponde al livello europeo del XVIII. secolo, ma per un lettore di oggi il suo stile può sembrare esagerato, abbondante, troppo dottrinale. Sámuel Teleki ha tralasciato il manoscritto di Kovásznai dall'edizione di Utrecht, però ha preso qualche dettaglio<sup>26</sup>

<sup>26</sup> Vide per esempio i dati anagrafici di Janus nelle *Notae* di Kovásznai: (*Notae*, 3. 37-38, 728-772; *Notae*, 3. 36-37, 686-722; *Notae* 3. 34, 601-604; *Notae*, 3. 35, 650-653; *Notae*, 6. 83-89.)

Compara con le vitae Jani Pannonii dell'edizione di Utrecht (*Iani Pannonii Poemata*, Traiecti ad Rhenum, 1784, „Nostra brevis narratio et expositio de vita Iani Pannonii”, II. 163-167. II, 169-172.) – A proposito dell'epistola indirizzata a Bartolomeo Fonzio, vedi l'Appendice

del manoscritto intero di Kovásznai, inserendolo nell'edizione critica, ma dimenticandosi di menzionare il nome del commentatore. (Vedi i dati della biografia pubblicata di Janus, e la fotocopia del manoscritto di Kovásznai scritto per il commento dell'epistola indirizzata a Bartolomeo Fonzio e attribuita a Janus Pannonius). Siccome l'eredità letteraria-scientifica di Kovásznai non è completamente analizzata ancora, non sappiamo niente di sicuro a proposito su chi fosse stato: Teleki o Kovásznai a fare delle compilazioni del manoscritto per pubblicarle nell'edizione di Utrecht.

Riassumendo vorrei esprimere le mie aspettative di aver potuto certificare, che Sándor Kovásznai – anche se è stato oltrepassato dai risultati della filologia moderna – è riuscito a scrivere un'opera degna corrispondente al livello europeo della filologia del XVIII. secolo. Ha creato un tale commento che fa parte della tradizione internazionale del genere letterario del commento, e oltre questo ha creato e ha introdotto un nuovo genere (quello della filologia) in Ungheria.

Kovásznai avrebbe potuto avere un vantaggio filologico di cento anni rispetto a Jenő Ábel, se non fosse stato dimenticato immeritabilmente dalla posterità.

---

dell'edizione di Utrecht sopramenzionata, con la fotocopia del manoscritto di Kovásznai pubblicata nell'Appendice della mia dissertazione.

## PUBBLICAZIONI NELL'ARGOMENTO DELLA TESI DI DOTTORATO

### Recenziók, ismertetések (Recensioni):

*Recenzió Vadász Géza Janus-tanulmányához (Recensione sul saggio di Géza Vadász sul Janus Pannonius)*  
Irodalomtudományi Közöny – Edizione speciale neolatina, 2004, 138-142.

*Recenzió Bollók János: Asztrális misztika és asztrológia Janus Pannonius költészetében című kötetéhez (Recensione sul tomo di János Bollók intitolato „Mistica astrale e astrologia nell'arte poetica di Janus Pannonius”)*  
Irodalomtudományi Közlemények, [sotto stampa]

### Előadások (Relazioni):

*Kovásznai Sándor és Janus Pannonius (Sándor Kovásznai e Janus Pannonius)*  
(Relazione in italiano)  
Serie di relazioni intitolata „Lo sviluppo delle ricerche neolatine in Ungheria, tenuta all'Accademia d'Ungheria in Roma, Roma, 2005. november 16.  
Annuario dell'Accademia d'Ungheria, 2008. ed.: ÉvaVigh

*Kovásznai Sándor latin nyelvű kommentárja Janus Pannonius elégiáihoz (Il commento latino di Sándor Kovásznai sulle elegie di Janus Pannonius)*  
(Relazione in italiano)  
IANLS (International Association of Neo-Latin Studies), Budapest, 2006.  
International Congress of Neo-Latin Studies, 2009, ed.: Rhoda Schnur), [sotto stampa]

*Kovásznai Sándor Janus-kommentárja (Il commentario sul Janus di Kovásznai)*  
Università di Szeged, Convegno posteriore di IANLS, 2006.  
VARIETAS GENTIUM – COMMUNIS LATINITAS. A III. Neolatin Világkongresszus (2006) szegedi előadásai (Le relazioni tenute a Szeged

per il Convegno Internazionale III. 2006.), ed.: László Szörényi László e István Dávid Lázár, Szeged, 2008, 147-153.

*Annotazioni di Sándor Kovásznai su Janus Pannonius e il suo valore internazionale*

(Saggio in italiano)

Rivista di Studi Ungheresi, Roma, 2008, ed.: Péter Sárközy, 25-40.